

**Gorla Minore,  
Santa Pasqua 2021**

**Carissimi,**

non tutti avete potuto partecipare alla celebrazione della Pasqua del Rotondi, pertanto desidero inviarvi uno stralcio dell'omelia che ho tenuto durante la S. Messa di sabato 27. La condivido con la speranza che possa essere per tutti uno spunto di riflessione; in modo particolare per quelle famiglie che stanno vivendo un momento di difficoltà e di fatica e che non riescono ad accettare l'apparente sconfitta come un momento di fecondità. Non cerchiamo in tutti i modi di rendere la vita ai nostri figli facile e senza ostacoli: non facciamo il loro bene. Aiutiamoli ad affrontare le situazioni "scomode" che la vita offre come possibilità di crescita.

...“La liturgia della Settimana Santa, ci aiuterà ad entrare nel mistero di Cristo, nella sua morte, nella sua passione attraverso alcuni sguardi.

Incontreremo diversi personaggi che cambiano il loro punto di vista e il loro modo di guardare a Gesù e a quello che sta succedendo.

Così capita di trovare gente festante che nella Domenica delle Palme accoglie Gesù stendendo mantelli e rompendo rami di palme e di ulivo per inneggiare al suo ingresso nella città Santa, salvo poi ritrovarla pochi giorni dopo ai piedi di Pilato che invoca la crocifissione di Gesù. Oppure ci si imbatte nella figura tanto particolare di Pietro che passa dal promettere fedeltà assoluta al Maestro, al rinnegarlo di lì a poche ore. Sembra davvero che gli eventi della passione interpellino così da vicino coloro che li vivono, da provocare nella loro mente nel loro cuore una certa inquietudine e un certo smarrimento che li porta a cambiare totalmente modo di pensare.

Potremmo dire che si tratti di una questione di vedute, di sguardi diversi, di modi di guardare a Gesù completamente differenti se non opposti.

La passione di Gesù può essere dunque l'occasione per educare il nostro sguardo e per domandarci come noi guardiamo alla gente che ci circonda e come sentiamo il loro sguardo su di noi.

E' evidente che il cambio repentino di pensiero della folla acclamante, di Pietro e degli altri personaggi della passione sia mosso solamente da uno sguardo centrato su di sé; non è uno sguardo veritiero, né obiettivo, tantomeno uno sguardo neutrale. Perché dunque questo cambiamento?

Perché Gesù è scomodo! Perché Gesù se ascoltato in profondità ci interpella da vicino, e se uno si lascia interpellare dalla Sua proposta non può restare indifferente. Certo Gesù è scomodo, ma di quella scomodità che è piena di amore e di affetto.

Gesù non conosce le mezze misure *“il vostro parlare sia sì sì no no il resto viene dal maligno”*, (Mt 5,37) Gesù è l'uomo della concretezza e dell'amore.

Fintanto che moltiplica i pani, compie miracoli, dice alle persone quello che si vogliono sentir dire, viene acclamato dalla folla; ma quando inizia a dire parole piene di verità e di senso, per il bene di chi trova di fronte, ecco che allora diventa scomodo!

Gesù non cerca la popolarità, Gesù cerca il bene delle persone e vuole la salvezza

dell'uomo. Non ha paura di dire la verità, non ha paura nemmeno di fare proposte alte: *“chi mi vuol seguire prenda la sua croce e mi segua”* (Mc 8,27) *“chi mette in mano l'aratro si volge indietro non è adatto al regno dei cieli”* *“lasciate che i morti seppelliscano i loro morti”*. (Lc 9,61)

Gesù non teme perché ha uno sguardo libero. Gli uomini che guardano a Gesù nei giorni della passione non hanno uno sguardo libero perché cercano soltanto i loro interessi.

Dobbiamo chiedere al Signore la grazia di incontrare sul nostro cammino uomini e donne dallo sguardo libero capaci di dirci, come Gesù, in totale serenità ciò che è bene e ciò che è male per noi.

Abbiamo bisogno di circondarci di persone dallo sguardo puro e libero, che non cambiano parere solo per un loro interesse personale, o solo perché diciamo “cose scomode”

Non abbiamo bisogno di insegnanti, educatori, docenti, sacerdoti che ci dicono solo che siamo bravi! Abbiamo bisogno di persone che ci facciano notare, come Gesù, il nostro errore e ci insegnino la strada per superarlo.

Nel cammino educativo spesso si assiste allo stesso scambio di pareri: fin quando un docente dice a tuo figlio che è bravo, allora viene valutato come un buon docente; basta che faccia notare un errore o corregga, ecco che allora subito cambia il nostro parere su di lui.

Questo è uno dei mali più grandi della nostra società: ci vogliamo circondare solo di persone che ci rendono la vita facile, che ci fanno camminare su passatoie di velluto!

Ma questo non aiuta nella crescita le nuove generazioni.

Sentiamo l'urgenza, che si fa necessità, di educare il nostro sguardo ad accogliere con grande riconoscenza i suggerimenti che ci vengono dati per migliorare la nostra vita.

Sentiamo l'urgenza di persone che non abbiano paura, per il nostro bene ad essere “scomode” perché veritiere. Un cristiano riconosce la bontà di chi gli sta accanto nella misura in cui questi si sentono liberi di fargli notare gli errori e gli sbagli che sta compiendo. Non è buono solo chi non ti rimprovera mai! Questa semmai è una persona che non si vuole scomodare!

Gesù ha capito che la strada dell'amore passava attraverso lo scomodarsi. Non vi è altro modo! Aveva davanti a sé un futuro probabilmente semplice e pieno di soddisfazioni, gli bastava davvero poco, avrebbe dovuto piegarsi alla volontà della folla. Ma... Gesù ama l'uomo, e lo ama di quell'amore capace di verità.

Vogliamo pertanto chiedere la grazia a Dio di convertire i nostri cuori.

Di convertire i nostri cuori perché abbiano il coraggio di dire la verità, di correggere le persone nei loro sbagli in totale libertà senza aver paura di essere giudicati o di essere incompresi. Meglio essere giudicati come scomodi che mentire!

Di convertire i nostri cuori affinché sappiamo accogliere per il nostro bene e il bene dei nostri figli quelle correzioni che gli educatori fanno notare e che sono fondamentali per un vero sviluppo armonico.

Chi di noi ha un compito educativo non deve aver paura di sembrare scomodo o inopportuno: è quella scomodità alla quale ci chiama il Vangelo di Gesù e la cui passione è un paradigma che si fa progetto di vita concreto.

Una scomodità difficile da accettare, perché tutto ciò che è scomodo apparentemente non è piacevole.

Chiedete per voi e per i vostri figli testimoni e educatori scomodi, di quella scomodità che aleggia nel Vangelo e che è sinonimo di amore e di vicinanza.

Fuggite la tentazione della via larga e comoda: invocate la scomodità di Dio nella vostra vita, perché solo questa scomodità permette di entrare attraverso la porta della gloria.

Se continuiamo ad allontanare da noi e dai nostri figli la fatica, l'impegno, la perseveranza non faremo nient'altro che imboccare la strada larga che apparentemente conduce al successo ma che porta inevitabilmente alla delusione e al fallimento.

Entriamo nei giorni della passione contemplando la fecondità della scomodità!

A noi la scelta! Di quale via seguire, a quale via indirizzare i nostri figli e su cui costruire il nostro futuro.”

Vi porto la mia benedizione, e nell'attesa d'incontrarvi presto vi auguro una serena Pasqua.

**Don Andrea**  
RETTORE.

